L'intercettazione sulle primarie truccate di un parlamentare PD accusato di corruzione.

GIOVEDÌ, 6 NOVEMBRE 2014

di Andrea Mollica

Il deputato del Partito Democratico Marco Di Stefano, che è stato coordinatore di un tavolo alla Leopolda sulla moneta digitale, è indagato per un caso di corruzione verificatosi durante il suo incarico di assessore regionale del Lazio. Di Stefano, che si occupava di Demanio nella giunta guidata da Piero Marrazzo, avrebbe incassato una tangente da 1,8 milioni di euro aver assicurato alle società dei costruttori Daniele e Antonio Pulcini due contratti d'affitto a sei zeri per conto della 'Lazio Service', controllata dalla Regione. Altri 300mila euro, invece, sarebbero stati consegnati a Alfredo Guagnelli, il suo collaboratore più stretto.

Il caso è stato rivelato dal quotidiano romano "Il Messaggero", che nell'edizione di **giovedì 6 novembre 2014** racconta come la ex moglie di Di Stefano abbia confermato le accuse su cui indagano i magistrati. All'interno del materiale di inchiesta è presente anche un'intercettazione, in cui il deputato del PD parla di primarie truccate. "*Ora inizia la guerra nucleare, a comincià dalla Regione, tiro tutti dentro. Sono dei maiali, non è che puoi l'ultima notte buttar dentro gente dopo che ti dici che stai dentro. Ho fatto le primarie con gli imbrogli, no? Non è che sò imbrogli finti, imbrogli ripresi, non è tollerabile questa storia…Se imbarcamo tutti, ricominciamo dai fondi del gruppo regionale. Sansone con tutti i Filistei, casco io ma cascano pure gli altri*".

Marco Di Stefano si era candidato alle primarie per l'elezione dei parlamentari organizzate dal Partito Democratico a fine 2012, ed era arrivato al **16esimo posto a Roma città**. Nell'intercettazione non è chiaro quale siano le primarie truccate a cui si riferisce l'ex assessore della regione Lazio, ma probabilmente parla di queste consultazioni. Di Stefano fu poi inserito nelle liste del PD alle politiche 2013, e risultò il primo dei non eletti nella circoscrizione Lazio 1.

L'esponente democratico è entrato in Parlamento dopo le dimissioni della deputata Marta Leonori, ora assessore a Roma nella giunta di Ignazio Marino. Marco Di Stefano ha diffuso una nota in cui professa la sua innocenza, contestando come al momento non abbia ancora ricevuto comunicazione ufficiale sulle indagini aperte nei suoi confronti.